

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Oggi, Imperia, convento dei Cappuccini, ore 11: Giornata mondiale dei poveri, Messa celebrata dal vescovo Guglielmo Borghetti; a seguire, pranzo con i poveri presso la mensa "A tavola con noi" della Società San Vincenzo De' Paoli. **Andora**, chiesa Cuore Immacolato di Maria, ore 12: concerto di campane in occasione dell'anniversario della dedicazione della chiesa. **Giovedì 21, Imperia**, chiesa Stella Maris, ore 10.30: il vescovo Guglielmo celebra la Messa per l'Arma dei Carabinieri. **Albenga**, opere parrocchiali San Michele, ore 20.45: "Officina delle idee" l'Ufficio per la catechesi incontra i catechisti del Vicariato di Albenga. **Sabato 23, Pieve di Tecco**, chiesa di San Giovanni Battista, ore 17: il vescovo Guglielmo celebra la Messa a conclusione della visita pastorale per il vicariato di Pieve di Tecco. **Domenica 24, Toirano**, chiesa di San Martino, ore 17.30: il vescovo Guglielmo celebra la Messa a conclusione della visita pastorale per il vicariato di Loano.

Speranza fonte dell'agire

Al convegno Caritas a San Bartolomeo al Mare sono intervenuti anche attivisti di Economy of Francesco

DI ALESSIO ROGGERO

In un tempo profondamente segnato dalla "disperazione" ai cristiani è affidata la missione di essere "profeti di speranza". Se n'è parlato a San Bartolomeo al Mare sabato 9 novembre al convegno della Caritas diocesana, presieduto dal vescovo Guglielmo Borghetti. Il profilo biblico della speranza è stato tratteggiato da don Gabriele Corini: «Alla domanda "Io in che cosa spero?" la risposta manifesta la perdita della dimensione cristiana della speranza». Si guarda al futuro, attendendo cose di cui non si ha certezza, formulando previsioni di buona salute e tranquillità economica. Lo sguardo cristiano è altra cosa. La Bibbia, a partire dall'Antico Testamento, parla di speranza come di attesa di raggiungere un fine ben preciso. Il libro di Giobbe, ad esempio, narra di una vita segnata dalla sofferenza e dalla ribellione, ma caratterizzata dalla speranza; essa è fondata nella certezza che Dio non tradisce e non fa affidamento «su una condotta integra garanzia di benessere, come invece argomentano gli amici di Giobbe che lo rimproverano dicendogli che le sue disgrazie sono dovute ai suoi gravi peccati. Sarebbe però un'illusione aspettarsi che tutto vada bene come conseguenza di una vita inappuntabile, va messo in conto l'inaspettato della vita». Se nei vangeli il termine speranza non è presente, tante le ricorrenze nelle lettere di San Paolo. Secondo lui la speranza "permette di vedere", dona uno sguardo di fede capace di riconoscere l'agire di Dio nella storia che sostiene la speranza e porta a un atteggiamento di pazienza, non inteso come l'atteggiamento di chi subisce passivamente, ma come l'attesa vigile di chi riconosce la fedeltà di Dio: «Il nostro procedere incerti verso il futuro può portarci a inciampare e cadere, Dio però si pone davanti a noi e ci esorta a rialzarci e recuperare le forze, infondendo in noi coraggio». Anche sognare



San Bartolomeo al Mare, il saluto di Borghetti ai partecipanti al convegno Caritas

un mondo migliore, richiede coraggio e la capacità di trovare le "Radici del fare". Ida Valicenti e Andrea Odone, attivi nel movimento di "Economy of Francesco", ne hanno parlato nel loro intervento. Ida, insegnante di filosofia e storia e ricercatrice per l'Università di Bucarest, chiede di infondere speranza nell'economia: un concetto estraneo al pensiero comune, che considera l'economia una realtà autonoma e non l'associa all'etica e allo spirito. Eppure, tornando al Medioevo, «periodo in cui nasce il lessico economico/commerciale», lavoro, denaro e arti «hanno una valenza sociale per una diffusione e condivisione della ricchezza». Nel Medioevo si diffondono i "monti di pietà" per contrastare il prestito usurario e

mettere a disposizione delle tante famiglie in difficoltà economica uno strumento che permetta loro di rialzarsi. «La vera economia - spiega Andrea, chimico di formazione, con diverse esperienze come insegnante in Francia e in Romania - non dipende solo dai beni materiali, dal denaro, ma soprattutto dalle relazioni, dalle risorse sociali o più in generale dalla cultura. Una cultura aperta a visioni diverse, improntate a un tipo di pensiero, di politica, di programmi educativi, e anche di spiritualità che non si lasci rinchiodare da un'unica logica dominante. La cultura dominante oggi, quella che va di moda è la cultura dello scarto, dell'usa e getta. Abbiamo bisogno di rigenerare la cultura dell'incontro. Quella che permette a molte voci di stare

intorno a uno stesso tavolo per dialogare, pensare, discutere e creare, secondo una prospettiva poliedrica, le risposte ai problemi globali». Il vescovo Guglielmo ha ricordato come Sant'Agostino si rivolgesse alla sua comunità chiamandola "caritas", «Come a dire che "Chiesa" e "carità" sono sinonimi, perché, come ricorda san Paolo, fondamento di entrambi è Gesù, carità incarnata». Il sacrificio di Gesù Cristo motiva l'azione verso il prossimo «portata avanti con entusiasmo dai volontari, i quali tutti, indistintamente credenti e non credenti, in una speciale e contemporanea unione tra "assonanza e diversità", operano nell'aiuto ai bisognosi, nel mondo e nella storia, mossi dal "fuoco del bene supremo" che è sempre Cristo».

Comunità energetiche, decidere insieme cosa fare dei proventi dei progetti per il bene comune

DI STEFANO DE PALO

In questa seconda intervista, di una serie prevista su tematiche care alla dottrina sociale della Chiesa, parliamo dei progetti di Comunità energetica rinnovabile (Cer) con Stefano Damonte, ingegnere ambientale e sindaco di Villa Faraldi (IM).

Che cosa si intende per Cer?

Una CER è un gruppo di cittadini, piccole e medie imprese, enti territoriali e autorità locali - quindi anche amministrazioni comunali, cooperative, enti di ricerca, enti religiosi e del terzo settore - che collaborano per condividere l'energia elettrica prodotta da impianti rinnovabili di uno o più membri della comunità. L'energia rinnovabile viene condivisa tra i produttori e consumatori situati all'interno di un'area geografica definita, utilizzando la rete nazionale di distribuzione per consentire una condivisione virtuale.

Quali sono i principali obiettivi di queste comunità?

Il fine principale di una Cer è generare benefici ambientali, economici e sociali per i propri membri e per l'area locale in cui opera, promuovendo l'autoconsumo di energia rinnovabile. È un modo efficace per ridurre le emissioni di gas serra e contribuire all'indipendenza energetica del Paese, spingendo verso una diffusione sempre maggiore delle fonti rinnovabili. Come si costituisce una Cer? Prima di tutto, occorre individuare le aree per installare impianti da fonti rinnovabili e identificare utenti interessati a condividere l'energia. La comunità deve poi costituirsi giuridicamente, come associazione, cooperativa, ente del terzo settore o organizzazione senza scopo di lucro. Ogni Cer, quindi, ha un proprio atto costitutivo e statuto. L'adesione è possibile in fase di costituzione o successivamente, secondo le modalità previste dai documenti costitutivi. Perché ha deciso di promuovere una Cer proprio qui nel suo territorio? Ho sempre creduto nell'importanza della responsabilità ambientale, ma la Cer è anche un'opportunità di coesione sociale.

Vorrei che i cittadini fossero più consapevoli e partecipino nella gestione delle risorse del territorio. Attraverso le Cer, le persone possono imparare a collaborare, discutendo insieme come destinare i proventi dei progetti per il bene comune. Insomma, è una sorta di "palestra" di vita che incoraggia la responsabilità civile e il senso di solidarietà.

Quali difficoltà avete incontrato fino ad ora?

Stimolare la partecipazione della cittadinanza è stato impegnativo, purtroppo spesso ci scontriamo con un certo individualismo, un atteggiamento che preoccupa. Anche i vincoli normativi e i frequenti cambiamenti di legge rendono il percorso complesso. Tuttavia, la volontà di andare avanti non manca, anzi, con la collaborazione di vari enti speriamo di

superare queste difficoltà.

Anche la Chiesa locale ha aderito al progetto. In che modo contribuirà?

Sì, don Renato Elena, parroco di San Bartolomeo al Mare e di Villa Faraldi, ha sposato la causa con entusiasmo. Metterà a disposizione alcuni spazi della parrocchia per contribuire alla nascita della Cer. Il coinvolgimento della parrocchia è un segnale positivo che può incoraggiare anche altri cittadini ad avvicinarsi al progetto. A che punto è la costituzione della Cer? Siamo ancora nella fase di costituzione, ma la comunità è entusiasta e sono fiduciosi che presto potremo dare vita a una Cer attiva, in cui la società civile avrà un ruolo centrale. E spero davvero che questa iniziativa possa essere l'inizio di un nuovo modello di convivenza e gestione delle risorse comuni, a beneficio di tutti.



DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Rinnovabili e solidarietà

Papa Francesco, nell'enciclica *Laudato si'* (n. 179), ci invita a riflettere su come "l'istanza locale può fare la differenza" e su come le comunità locali possano sviluppare "una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario [...] e un profondo amore per la propria terra, anche tramite cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale". E il Tavolo tecnico della Conferenza Episcopale Italiana sulle comunità energetiche rinnovabili così si è espresso: «Le CER sono uno strumento importante per favorire la transizione energetica in un'ottica di ecologia integrale, contrastare la povertà energetica che ha colpito famiglie e persone fragili nel nostro Paese e favorire la creazione di legami comunitari solidali nella rete territoriale civile ed ecclesiale». Considerando dunque che la CEI sta incentivando, anche economicamente, le Chiese locali a entrare in Comunità Energetiche (visita: Comunità



Villa Faraldi

Hanno grandi potenzialità. Intervista all'ingegnere ambientale Stefano Damonte, il sindaco di Villa Faraldi

energetiche rinnovabili - Servizio Orientamento Tavolo Tecnico CEI), chiediamo a Stefano Damonte, ingegnere ambientale e sindaco di Villa Faraldi (IM): **Quale ruolo potrebbero avere diocesi, parrocchie e comunità cristiane in questo progetto?** La Chiesa locale può avere un ruolo determinante nel successo delle Comunità Energetiche Rinnovabili, sia materialmente che culturalmente. Innanzitutto, può mettere a disposizione spazi e terreni per impianti rinnovabili, facilitando l'implementazione. Inoltre, ha un'importante funzione educativa: la Chiesa può diffondere una cultura della sostenibilità e sensibilizzare la comunità sull'importanza di impegnarsi per l'ambiente. Attraverso incontri con catechisti, adulti e giovani, può far capire che investire nelle CER è possibile e stimolante.

Stefano de Palo

MOSAICO

Visita pastorale

Con la celebrazione della chiusura della visita pastorale per il vicariato di Andora, il vescovo Guglielmo Borghetti ha raggiunto la metà del calendario degli incontri conclusivi di questo importante appuntamento per la diocesi di Albenga-Imperia. Inizio nella cattedrale di Albenga, proseguito con le tappe nei vicariati di Imperia Oneglia e di Porto Maurizio, quindi Diano Marina e Pontedassio. Ogni volta è stata significativa la presenza di fedeli, accompagnati dai sacerdoti del vicariato, con religiosi, operatori pastorali, catechisti e autorità civili. Il vescovo Guglielmo ha richiamato alla corresponsabilità, perché «Tutti siamo chiamati a lasciarsi coinvolgere nella costruzione del bel volto della Chiesa locale», nel custodire la comunione, che si esprime anche nel rilancio dei consigli pastorali parrocchiali e «nella cura di buoni rapporti umani e comunità cristiane vive», e infine nel ricordare che «la Chiesa è in continuo stato di missione, per annunciare al mondo l'amore di Dio e la redenzione operata da Gesù Cristo». (A.R.)

Asti, mercatini di Natale Pitigliano, gita di fraternità

L'abbazia di Santa Maria di Vezzolana sarà meta della visita organizzata dall'Ufficio pellegrinaggi per domenica 1 dicembre. Splendido esempio di arte romanica con influenze gotiche, l'abbazia si trova all'interno dell'alto Monferrato astigiano e rappresenta, fra i beni culturali protetti, una testimonianza significativa della storia e dell'arte medievale in Piemonte. Il programma prevede anche la visita ai mercatini di Natale di Asti, con la possibilità di gustare i prodotti tipici del luogo, e al Presepe vivente di San Damiano d'Asti, ospitato nelle suggestive cantine storiche del paese. In questa occasione verrà eccezionalmente aperta la parte sotterranea della chiesa dei Padri Dottrinari, con nicchie di tufo e scenografici soffitti. Nel corso della giornata non vi sarà la possibilità di partecipare alla Messa. L'Ufficio pellegrinaggi ha anche in programma dal 10 al 12 dicembre una "Gita di fraternità per sacerdoti e diaconi" a Pitigliano, Sovana e Orbetello, per informazioni 393 7001 148. (A.R.)

Nuove nomine

La Cancelleria vescovile ha reso note le nomine decise dal vescovo Guglielmo Borghetti il primo novembre e divenute operative dal 4 novembre scorso. Direttore della Caritas diocesana Antonella Bellissimo e vicedirettore don Giacomo Porro; direttore del Museo diocesano don Mauro Marchiano e vicedirettore don Luciano Massaferro; direttore dell'Ufficio per la Catechesi don Fabio Bonifazio; direttore dell'Ufficio per la pastorale della Cultura don Ettore Barbieri; direttore dell'Ufficio per l'Ecumenismo ed il Dialogo interreligioso don Gabriele Maria Corini; direttore dell'Ufficio per la pastorale della Famiglia don Paolo Pozzoli; direttore dell'Ufficio per la pastorale della Salute don Claudio Chiozzi e vicedirettore dottor Emanuele di Napoli; direttore dell'Ufficio per la pastorale Giovanile e vocazionale don Matteo Boschetti e vicedirettore don Andrea Allegro, quest'ultimo nominato anche responsabile della Sezione pastorale vocazionale; direttore dell'Ufficio per la pastorale Liturgica don Stefano Caprile, con don Alessandro Ferrua responsabile della Sezione celebrazioni liturgiche episcopali e don Danilo Galliani responsabile della Sezione musica per la liturgia; direttore dell'Ufficio per la Cooperazione missionaria tra le Chiese don Stefano Caironi; direttore dell'Ufficio Migrantes don Edmondo Bianco e vicedirettore don Antonello Dani; direttore dell'Ufficio per la pastorale scolastica don Luca Gabriel e vicedirettore la professoressa Sofia Martino; direttore dell'Ufficio per la pastorale Sociale, del lavoro, giustizia, pace e salvaguardia del creato dottor Marco Rovere e vicedirettore don Renato Elena; direttore dell'Ufficio Pellegrinaggi, pastorale del turismo, sport e tempo libero don Pawel Karol Chmiel; direttore dell'Ufficio per il Servizio informatico diocesano il ragioniere Alessandro Oliva; coordinatore tecnico del progetto "Formae Lucis" don Emanuele Carlo Caccia; addetto sezione Beni culturali ecclesiastici e storici don Carmelo Licciardello; responsabile diocesano della Consultazione sinodale don Pierfrancesco Corsi; delegato per il Diaconato permanente don Bruno Scarpino; delegato per la Vita consacrata don Francesco Zuccon; delegato per le Aggregazioni laicali don Pierfrancesco Corsi; delegato per le Confraternite don Giancarlo Aprosio. (A.R.)